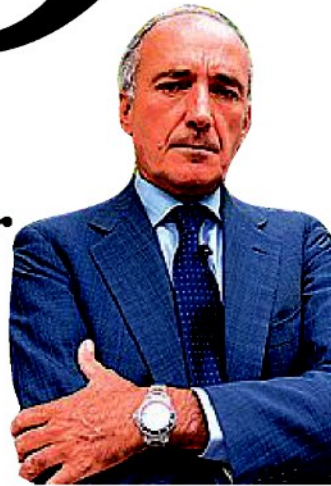


L'INTERVISTA

10

domande
al manager
**Nicolò
Dubini**



Milanese, classe '48, Nicolò Dubini è stato da maggio 2014 fino a un mese fa, quando ha rimesso il mandato, amministratore unico di Sogemi, società comunale che gestisce i mercati generali. Dalle colonne del Giorno lancia un appello ai candidati sindaco: la riqualificazione dell'area sia una delle prossime priorità.

I Qual è il suo appello al futuro sindaco?

A tutti i candidati sindaco chiedo di inserire tra le principali priorità del loro mandato il tema della riqualificazione dell'area dell'Ortomercato. Il progetto per il rifacimento della struttura è sul tavolo dell'amministrazione da 20 anni e sette piani industriali diversi sono passati di giunta in giunta. Nel frattempo la situazione si è deteriorata sotto due aspetti. Innanzitutto in termini di competitività del mercato. Siamo stati al top in Europa fino alla fine degli anni '80 mentre oggi siamo scesi al 14esimo posto. Poi in termini di legalità e sicurezza. Due temi fondamentali legati intimamente al livello di degrado di tutta quell'area. Tutto questa situazione non permette più di avere opportunità di crescita. Anzi, per la struttura c'è il rischio di chiudere.



2 L'Ortomercato non è più competitivo?

Oggi i grandi operatori spostano volumi di merce fuori restringendo il mercato. Parlo di gruppi con fatturati da 200 milioni di euro e oltre che fino a 10 anni fa avevano l'80 per cento della loro attività all'interno dell'Ortomercato. Oggi sono scesi al 20 per cento, se non meno. E c'è chi ha abbandonato, come Peviani. C'è una tendenza a disintermediare le merci. Invece che farle passare da lì preferiscono puntare su nuove piattaforme esterne alla struttura. C'è il problema del "time to market": se la logistica non è competitiva, non si riesce a consegnare nei tempi dovuti. Occorre intervenire al più presto sulla struttura per rinnovarla.



3 C'è anche il problema sicurezza

Su questo tema, nei due anni del mio incarico, è stato portato avanti un lavoro molto importante sulla tracciabilità delle merci e contro l'abusivismo. Fondamentale il protocollo d'intesa per la legalità e la sicurezza firmato con la prefettura e con l'ex prefetto Tronca con il quale abbiamo messo in piedi un sistema di regole e controlli. Con l'intervento delle forze dell'ordine siamo riusciti a contenere al massimo questi fenomeni d'illegalità. Ma l'obiettivo di eliminarli del tutto non è ancora stato raggiunto. Torniamo sempre al problema strutturale: quattro ingressi rendono più difficile il controllo degli accessi. I grandi mercati moderni europei hanno un'entrata sola.

4 Come uscire da questa impasse?

Sul fronte della valorizzazione, i mercati generali devono svolgere, in virtù del posizionamento geografico, un ruolo di mercato pilota per un sistema Paese che valorizzi l'intera filiera, l'ortofrutta in particolare. Eravamo i primi in Europa in termini di qualità e scelta del prodotto. Ora competitor europei come la Spagna ci superano in esportazioni, senza avere la stessa varietà di prodotto. Da Milano deve passare un nuovo sistema diffuso a livello internazionale dei prodotti ortofrutticoli col marchio "qualità e sicurezza" secondo l'accordo firmato dal ministero delle Politiche agricole e Unioncamere.



5 Parte da Milano il rilancio per l'agricoltura?

Al contrario dei nostri competitor come la Spagna o la Francia, la realtà italiana è frammentata tra più piccoli produttori agricoli. L'Ortomercato può diventare il fulcro di una strategia tesa a portare valore aggiunto al prodotto made in Italy attraverso la redistribuzione di margini di maggiore redditività a questi produttori grazie alla diffusione del marchio. Occorre riprendere quote di mercato puntando all'eccellenza e alla qualità più che ai volumi. Fare come nella moda made in Italy. Un progetto ambizioso per la città in continuità con l'Expo 2015.

6 Stimoli dall'Expo per la rinascita del sito?

Expo è stata un successo e un punto di partenza che Milano deve cavalcare. Il piano di riqualificazione dell'Ortomercato è un progetto in continuità. I mercati generali sono l'erede naturale per le tematiche. Pensiamo solo al fatto che ogni giorno offrono 15mila pasti agli indigenti. Ora serve un progetto ambizioso che guardi oltre i confini metropolitani. Un percorso che ho portato avanti in questi due anni attraverso posizioni scomode che mi hanno indotto a lasciare l'incarico.

7 Il suo piano non pensava soltanto al mercato

Il mio progetto, nato da un concorso internazionale di idee e sviluppato con professionisti di altissimo livello, non intende solo riqualificare il sito e rivitalizzare la filiera, ma coinvolge anche l'area urbana attorno, oggi in situazione di degrado. Il prossimo sindaco non può non essere sensibile al fatto che non serva solo un nuovo mercato, ma anche un piano integrato di attività che coinvolgano la cittadinanza, sui modelli del Nord Europa.

8 I mercati generali possono integrarsi con la città?

Pensi solo che l'iniziativa più importante di "Expo in città" si è svolta in quell'area. In sei mesi la prima edizione del Market Sound ha portato 700 musicisti per 80 giornate di grandi eventi e concerti. Sono venuti almeno 400mila tra cittadini e turisti. A inizio 2016 abbiamo voluto riproporre un nuovo bando per dare continuità all'iniziativa. Ci sarà un nuovo ciclo tra maggio e settembre. L'altroieri doveva esserci la conferenza stampa. Ma è stata rinviata.

9 Perché il progetto non è andato in porto?

Non è stato un problema finanziario. Ma di visione. Il mio progetto deve essere finanziato con capitali privati in una logica di partenariato pubblico-privato. Ho ricevuto diverse manifestazioni di interesse di investitori e operatori internazionali e nazionali. Pensare di seguire la strategia di un appalto classico peserebbe sui bilanci del Comune e non permetterebbe di sviluppare una progettualità integrata.

10 Adesso cosa si può fare per recuperarlo?

Occorre guardare oltre il territorio metropolitano e portare al tavolo i soggetti economici e non che hanno interessi specifici, allargare gli stakeholder. Il mercato sta morendo. Da privato cittadino chiedo ai candidati sindaco di occuparsene da oggi e non dopo le elezioni di giugno. Che sia il mio progetto o altre idee. E se il ministro Martina punta al successo dell'export, l'ortofrutta deve passare da Milano, crocevia per l'Europa.